

IL RAPPORTO

«A Roma tasse locali troppo alte: serve un patto tra imprese ed enti»

Serve un patto tra imprese ed enti locali del Lazio. E intanto, in futuro potrebbe crescere il Consorzio industriale regionale con l'entrata di Civitavecchia e Fiano Romano, e un prossimo ingresso della Capitale, «perché le politiche di sviluppo passano da un'intesa rinnovata in grado di influire su infrastrutture, burocrazia e fisco». Intanto, ciò che è chiaro è che proprio la tassazione di Tasi e Tari incide in modo diverso da comune a comune, con aree più o meno sensibili alle esigenze di chi decide di investire. Pomezia (con l'area industriale di Santa Palomba), Anagni, Colferro, Fiano Romano sono quelle che più strizzano l'occhio alle imprese, decidendo di alleggerire l'onere delle tasse locali. La situazione è diametralmente opposta a Civitavec-

chia e Roma Tiburtina, il cui peso è di gran lunga maggiore. A dirlo è uno studio realizzato da **Unindustria**, Luiss Business School e dalla Fondazione Bruno Visentini con il contributo della Camera di Commercio di Roma, che ha passato al setaccio il peso delle finanze locali sui bilanci delle imprese.

I CARICHI

Per arrivare a capire il "quanto", il lavoro di ricerca ha analizzato le tasse sui capannoni che vengono imposte dagli enti locali. Il secondo rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio, dimostra la differenza marcata. Nel caso di un capannone piccolo (fino a 2 mila metri quadrati), il carico fiscale annuo stimato di Imu e Tari è di 29 mila euro a Roma Tiburtina, 24 mila euro a Civitavecchia, 20 mila

euro ad Anagni, poco più di 19 mila euro a Colferro e Fiano Romano. Più economica è l'area industriale di Santa Palomba, a Pomezia: 17 mila euro. I numeri lievitano quando si tratta di dimensioni industriali medie. «Il carico impositivo e la qualità dei servizi locali sono variabili determinanti nelle scelte delle imprese - spiega il presidente di **Unindustria**, **Angelo Camilli** - Penso, ad esempio, all'area della Tiburtina, che ha un peso diretto sulle dinamiche di settori strategici dell'economia non solo locale, ma nazionale come l'Ict, l'Information communication technology e l'aerospazio. L'area, oltre al carico impositivo penalizzante, sconta anche la mancanza di una pianificazione strategica per lo sviluppo urbanistico, l'accessibilità e i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DI LUISS E UNINDUSTRIA: SONO TROPPE LE DIFFERENZE FISCALI TRA I DIVERSI COMUNI



L'area industriale Tiburtina



Peso: 16%

Anagni. Presentato progetto al Comune

Strutture per la logistica, un velodromo e un parco fotovoltaico nell'ex polveriera

Una società del Nord Italia ha proposto un maxi investimento nell'area dell'ex polveriera. Lo ha annunciato ieri il sindaco Daniele Natalia nel corso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio presso la sede romana di Unindustria per la presentazione del

secondo rapporto sull'attrattività dei distretti industriali del Lazio.

Pernarella a pag. 60



ANAGNI

Ex polveriera, presentato un progetto al Comune

► L'annuncio del sindaco durante l'incontro sul report di Unindustria sull'attrattività
► Previsti un capannone per la logistica, un parco fotovoltaico e un velodromo

Una società del Nord Italia ha proposto al Comune un progetto per un maxi investimento nell'area dell'ex polveriera di Anagni. Lo ha annunciato il sindaco Daniele Natalia nel corso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio presso la sede romana di Unindustria per la presentazione del secondo rapporto sull'attrattività dei distretti industriali del Lazio: Pomezia,

Civitavecchia, Anagni, Colleferro, Fiano Romano, Roma.

Lo studio è stato dedicato in particolare ai tributi (Imu e tassa rifiuti) e ai servizi locali. L'area industriale di Anagni ne esce con un giudizio nel complesso positivo. «Il nostro distretto - ha detto il sindaco - continua ad essere attrattivo, anzi c'è una continua richiesta di aree, soprattutto per la logi-

stica, che non riusciamo a soddisfare».

E a questo proposito il sindaco ha rivelato che in Comune è stata protocollata una proposta d'investimento per l'area



Peso: 57-1%, 60-31%

dell'ex polveriera, ampia circa 188 ettari, in risposta alla manifestazione d'interesse indetta circa un anno fa dall'ente. Il progetto, ha spiegato il sindaco per sommi capi, prevede la realizzazione di un grande capannone per la logistica, un parco fotovoltaico, un velodromo e strutture alberghiere. «Il progetto passerà all'esame del Consiglio comunale - ha aggiunto il sindaco - Se dovesse andare in porto sarà uno dei più importanti investimenti mai fatti ad Anagni».

I TRIBUTI LOCALI

Tornando al dossier presentato durante l'incontro, moderato dal caporedattore de *Il Messaggero* Ernesto Menicucci, il distretto industriale di Anagni viene promosso con qualche debito. Lo studio di *Unindustria* è stato curato dalla Luiss Business School e dalla Fondazione "Bruno Visentini". Ad illustrarlo ieri sono stati il professore della Fabio Marchetti e la ricer-

catrice Claudia Cioffi, dopo una breve introduzione del vice direttore generale di *Unindustria*, Massimiliano Ricci.

La ricerca si è soffermata innanzitutto sul peso fiscale sulle aziende dei tributi locali: Imu e tassa rifiuti. In linea generale è emerso che per l'Imu i Comuni sono sostanzialmente allineati, applicando un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge o, comunque, superiore a quella base. Il discorso cambia per la tassa sui rifiuti dove invece si registra una differenza da Comune a Comune. L'analisi è stata fatta in base alla tipologia di capannone: piccolo, medio e grande. Per quelli piccoli l'Imu è pari a circa 14mila euro, per quelli medi a 100mila e per quelli grandi a 280mila. Per quanto riguarda invece la tassa sui rifiuti si paga oltre 6mila euro per un capannone piccolo, 29mila per uno medio e oltre 90mila per quelli grandi. Anagni per la Tari si pone in una posizione mediana rispetto agli al-

tri distretti industriali (si paga il minimo a Pomezia e il massimo a Roma-Tiburtina).

LA QUALITÀ DEI SERVIZI

Rispetto invece al gradimento sui servizi, il Comune di Anagni ottiene punteggi discreti (rifiuti, depurazione, energia elettrica, infrastrutture) anche se il giudizio è così così per la mobilità, i tempi di rilascio di documenti e l'urbanistica. Segnalata anche la carenza di videosorveglianza e non va benissimo per la manutenzione stradale. A proposito di infrastrutture e viabilità, il presidente del Consorzio industriale del Lazio Francesco De Angelis durante l'incontro ha ricordato che è stato presentato un piano di investimenti di 50 milioni di euro. Dato giudicato positivamente dal presidente di *Unindustria* Lazio, *Angelo Camilli*, il quale ha però sollecitato a risolvere il problema dello snellimento burocratico per le autorizzazioni.

Pierfederico Pernarella

NATALIA: «NOSTRO DISTRETTO ATTRATTIVO, NON RIUSCIAMO A SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE DI NUOVE AREE PER LA LOGISTICA»



Presentato ieri pomeriggio a Roma lo studio di *Unindustria* curato dalla Luiss Business School e dalla Fondazione "Bruno Visentini"



Peso: 57-1%, 60-31%

IL DOSSIER

Aree industriali a caccia di investitori: i nodi da risolvere

Attrarre nuovi investimenti nelle aree industriali attraverso agevolazioni fiscali e infrastrutture efficienti. È quanto emerge nel secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del Lazio, presentato ieri e realizzato da Unindustria, Luiss Business School e Fondazione Bruno Visentini e con il contributo della Camera di commercio di Roma.

Unindustria ha avviato già dallo scorso anno un monitoraggio sul carico impositivo fiscale in alcune aree industriali particolarmente significative della regione: Santa Palomba, Civitavecchia, Anagni, Colleferro, Fiano Romano, Roma. Proprio le infrastrutture rappresentano un nodo cruciale e il vulnus dello sviluppo economico per il territorio a sud di Roma. Il presidente di Unindustria Angelo Camilli ha parlato di «sfiducia sulla fattibilità dell'autostrada Roma Latina», mentre cauto ottimismo c'è per la Cisterna Valmontone, opere però «di cui si parla da troppo tempo sen-

za arrivare a conclusione». La stessa Santa Palomba è «lontana da un percorso sostenibile di sviluppo».

«Il livello di fiscalità locale e le tariffe dei servizi degli Enti Locali rappresentano due leve di valorizzazione delle aree industriali, in quanto fattori discriminanti della capacità del territorio di mantenere i capitali esistenti e di attrarre nuovi investimenti», ha spiegato Fabio Marchetti docente di diritto tributario alla Luiss.

Tre le articolazioni del dossier. La prima riguarda i poteri dei Comuni nell'applicazione dei tributi locali. Per l'Imu, i Comuni sono sostanzialmente allineati, con un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge. Per la Tari, si assiste a una maggiore differenziazione. L'agglomerato di Santa Palomba si conferma essere il più attrattivo grazie a una differenziazione che ha consentito la diminuzione della tariffa a carico di cittadini e imprese. Nella seconda parte del lavoro è stata realizzata un'analisi della tassazione

Imu e Tari su «capannoni tipo». La terza parte è un focus sulla qualità dei servizi pubblici locali.

L'obiettivo dell'indagine è stato fornire un giudizio sul grado di coerenza delle iniziative in atto e i principali obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030. Nel suo intervento, il presidente del Consorzio industriale del Lazio Francesco De Angelis ha auspicato lo «snellimento della burocrazia, una fiscalità di vantaggio e la reindustrializzazione di siti dismessi». Un ostacolo è rappresentato dalle amministrazioni locali specie in materia di rifiuti e autorizzazioni ambientali: «Quando una società ottiene il via libera a tutti i livelli, spesso intervengono i comuni che impugnano le autorizzazioni», ha concluso il presidente Camilli. «I comuni hanno approcci ideologici, invece dovrebbero avere la responsabilità delle decisioni da assumere sul proprio territorio».

Stefano Cortelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOSSIER DI UNINDUSTRIA
E LUISS: SANTA PALOMBA
AVVANTAGGIATA
DALLA FISCALITÀ
«SFIDUCIA
SULLA ROMA-LATINA»**



Un momento del forum di Unindustria



Peso: 18%

Ricerca di **Unindustria** nella provincia laziale

Civitavecchia, tributi pesanti «Così si perde competitività»

Il peso delle imposizioni tributarie sulle aziende può determinare una progressiva perdita di competitività del territorio di Civitavecchia. È l'analisi emersa dalla ricerca "Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up" condotta per il secondo anno consecutivo da **Unindustria**, Luiss e Fondazione Bruno Visentini che è

stata presentata ieri pomeriggio a Roma. Il presidente Dionisi: «Subito un tavolo di confronto per decidere azioni urgenti».

Gazzellini a pag. 57



LA RICERCA

Civitavecchia, Tari alle stelle «Così si perde competitività»

► Ricerca di Unindustria sul peso delle fiscalità nella provincia laziale: secondi soltanto a Roma

► Il presidente Dionisi: «Subito un tavolo di confronto per decidere azioni urgenti»

**L'ASSESSORE AL BILANCIO
EMANUELA DI PAOLO:
«SULLA TASSA SUI RIFIUTI
PAGHIAMO ANCORA
LO SCOTTO DI UN GRANDE
SOMMERSO DI EVASORI»**

Quanto pesano le imposizioni tributarie sulle aziende? A Civitavecchia in alcuni casi anche quattro volte di più rispetto ad altri Comuni della Provincia di Roma. Come ad esempio la Tari

per la quale un'azienda che possiede un capannone di piccole dimensioni paga oltre 10 mila euro contro i 2.500 di Pomezia. «Costi che gravano sulle imprese – commenta il presidente di

Unindustria Cristiano Dionisi – e che rischiano di rendere poco competitivo il nostro territorio». Dati che sono scaturiti dalla ricerca "Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura



Peso: 57-1%, 59-40%

di imprese e start up" condotta per il secondo anno consecutivo da **Unindustria**, Luiss e Fondazione Bruno Visentini che è stata presentata ieri pomeriggio a Roma.

IL CAMPIONE

La ricerca ha preso in esame 6 realtà della Provincia di Roma e del Lazio, ovvero Civitavecchia, Pomezia, Anagni, Colferro, Fiano Romano e Roma (zona Tiburtina), per individuare, in base alla normativa vigente, i poteri dei Comuni nell'applicazione dei tributi locali e come essi vengano poi in concreto applicati. L'analisi ha consentito così di verificare se e in che modo la struttura e l'onerosità dei prelievi cambia in base ai vari comuni esaminati. Lo studio si è poi concentrato sulla misurazione della fiscalità locale, sull'attività dell'impresa con una analisi sulla tassazione Imu e Tari effettuata su tre tipologie di capannoni: piccolo, medio e grande. E se per quanto riguarda l'Imu non sono emerse grandi divergenze tra i vari Comuni presi in esame, la storia cambia invece nella "fotografia" della Tari, la tariffa sui rifiuti solidi urbani.

Una "fotografia" che vede Civitavecchia in seconda posizione dopo Roma Tiburtina per la Tari più onerosa, mentre l'area di Santa Palomba-Pomezia è quella dove l'impatto della Tari è più leggero per le imprese. Un

capannone di piccole dimensioni paga infatti in un anno 2.543 euro a Santa Palomba, 10.495 a Civitavecchia e 14.641 a Roma. Stessa situazione per un capannone medio dove la Tari passa da 11.807, a 48.730 e 67.977 e per un capannone di grande dimensioni dove la spesa è di 33.330 euro a Santa Palomba, sale a 149.940 a Civitavecchia per arrivare a 209.160 a Roma Tiburtina. La prima considerazione che salta agli occhi è che la Capitale paghi lo scotto sulla Tari della cronica emergenza rifiuti che Roma sta vivendo negli ultimi anni. Ma il dato che dovrà far riflettere l'amministrazione comunale di Civitavecchia è la differenza tra la Tari della città portuale rispetto a quella di altre realtà della provincia di Roma.

LA COMPETITIVITÀ

Il rischio infatti è che il territorio perda competitività e diventi meno appetibile per aziende che volessero investire e avviare una attività in città o nello scalo. «Il dato emerso – aggiunge il presidente degli industriali civitavecchiesi Dionisi – ci impone una riflessione immediata con il Comune per capire come risolvere questa criticità. Stiamo lavorando molto, anche attraverso strumenti come la Zona logistica semplificata, per creare le condizioni favorevoli a richiamare investitori, e non si può ri-

schiare di perdere attrattività per pesi fiscali eccessivi rispetto ad altre realtà industriali vicine. Serve subito un tavolo di confronto insieme a tutti gli attori coinvolti che possa definire azioni urgenti». Ad essere in linea con l'idea di un tavolo anche con grandi competitor è anche l'assessore al Bilancio del Comune di Civitavecchia, Emanuela Di Paolo, intervenuta al convegno di ieri. «Sulla Tari paghiamo ancora lo scotto di un grande sommerso di evasori che in questi anni stiamo recuperando – spiega la Di Paolo – e dei costi della raccolta rifiuti e di gestione di Csp che sono ancora alti. Le realtà prese in esame del resto sono in molti casi più piccole di noi ed hanno costi inferiori. Nonostante tutto siamo riusciti lo scorso anno a tagliare il 7% del costo della Tari. Ben venga un tavolo di confronto in grado anche magari di avanzare richieste mirati di aiuti al Governo».

Cristina Gazzellini

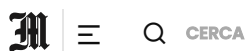
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiano Dionisi, presidente di Unindustria



Peso: 57-1%, 59-40%



ABBONATI

ACCEDI



Frosinone

Anagni, polo per la logistica e un velodromo nell'ex polveriera



di Pierfederico Pernarella

3 Minuti di Lettura

Mercoledì 26 Ottobre 2022, 07:53 - Ultimo aggiornamento: 07:54



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



FROSINONE

Frosinone, strade e servizi nuovi per Selva Piana...



LA STORIA

Dice addio all'ospedale e fonda una startup, la storia...

Una società del Nord Italia ha proposto al Comune un progetto per un maxi investimento nell'area dell'ex polveriera di Anagni. Lo ha annunciato il sindaco Daniele Natalia nel corso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio presso la sede romana di **Unindustria** per la presentazione del secondo rapporto sull'attrattività dei distretti industriali del Lazio: Pomezia, Civitavecchia, Anagni, Colleferro, Fiano Romano, Roma.

Lo studio è stato dedicato in particolare ai tributi (Imu e tassa rifiuti) e ai servizi locali. L'area industriale di Anagni ne esce con un giudizio nel complesso positivo. «Il nostro distretto - ha detto il sindaco - continua ad essere attrattivo, anzi c'è una continua richiesta di aree, soprattutto per la logistica, che non riusciamo a soddisfare».

E a questo proposito il sindaco ha rivelato che in Comune è stata protocollata una proposta d'investimento per l'area dell'ex polveriera, ampia circa 188 ettari, in risposta alla manifestazione d'interesse indetta circa un anno fa dall'ente. Il progetto, ha spiegato il sindaco per sommi capi, prevede la realizzazione di un grande capannone per la logistica, un parco fotovoltaico, un velodromo e strutture alberghiere.

«Il progetto passerà all'esame del Consiglio comunale - ha aggiunto il sindaco - Se dovesse andare in porto sarà uno dei più importanti investimenti mai fatti ad Anagni».

adv

I TRIBUTI LOCALI

Tornando al dossier presentato durante l'incontro, moderato dal caporedattore de Il Messaggero Ernesto Menicucci, il distretto industriale di Anagni viene promosso con qualche debito. Lo studio di Unindustria è stato curato dalla Luiss Business School e dalla Fondazione Bruno Visentini. Ad illustrarlo ieri sono stati il professore della Fabio Marchetti e la ricercatrice Claudia Cioffi, dopo una breve introduzione del vice direttore generale di Unindustria, Massimiliano Ricci.

La ricerca si è soffermata innanzitutto sul peso fiscale sulle aziende dei tributi locali: Imu e tassa rifiuti. In linea generale è emerso che per l'Imu i Comuni sono sostanzialmente allineati, applicando un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge o, comunque, superiore a quella base. Il discorso cambia per la tassa sui rifiuti dove invece si registra una differenza da Comune a Comune. L'analisi è stata fatta in base alla tipologia di capannone: piccolo, medio e grande. Per quelli piccoli l'Imu è pari a circa 14mila euro, per quelli medi a 100mila e per quelli grandi a 280mila. Per quanto riguarda invece la tassa sui rifiuti si paga oltre 6mila euro per un capannone piccolo, 29mila per uno medio e oltre 90mila per quelli grandi. Anagni per la Tari si pone in una posizione mediana rispetto agli altri distretti industriali (si paga il minimo a Pomezia e il massimo a Roma-Tiburtina).

LA QUALITÀ DEI SERVIZI

Rispetto invece al gradimento sui servizi, il Comune di Anagni ottiene punteggi discreti (rifiuti, depurazione, energia elettrica, infrastrutture) anche se il giudizio è così così per la mobilità, i tempi di rilascio di documenti e l'urbanistica. Segnalata anche la carenza di videosorveglianza e non va benissimo per la manutenzione stradale. A proposito di infrastrutture e viabilità, il presidente del Consorzio industriale del Lazio Francesco De Angelis durante l'incontro ha ricordato che è stato presentato un piano di investimenti di 50 milioni di euro. Dato giudicato positivamente dal presidente di Unindustria Lazio, Angelo Camilli, il quale ha però sollecitato a risolvere il

problema dello snellimento burocratico per le autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



CRONACA

Trovati venti chili di marijuana, giardiniere del Sorano...



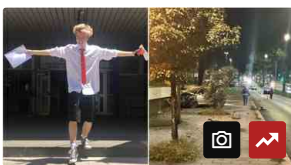
CRONACA

Frosinone, muore per un malore mentre prende il caffè...

PRIMA PAGINA DI OGGI



COMPRESSE NEL TUO ABBONAMENTO



Francesco Valdiserri, parla il giovane che era in auto con la ragazza: «Chiara ha sterzato all'ultimo»



Gas, pronto il decreto per l'estrazione in Italia. Via libera a Piombino: nell'Adriatico 6 miliardi di metri cubi



Meno Irpef a chi ha figli, flat tax a 100mila euro e tregua con l'Erario Covid, Renzi: «Commissione a noi»

PIU' LETTE

VIAREGGIO

La sorpresa del ristorante alla festa con i suoi dipendenti: «Pago a tutti le bollette di luce e gas»



IL BLOCCO

WhatsApp down in tutto il mondo per quasi due ore. Poi l'app riparte Cosa succede nel nostro cervello



ITALIA

